

Il CAI del Lazio per la tutela dell'orso marsicano

L'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) è il mammifero delle montagne italiane più vicino all'estinzione. Ne sopravvivono circa 43 esemplari, dispersi su un areale che va dalle Mainarde molisane ai Sibillini marchigiani, con un nucleo di maggiore concentrazione e presenza coincidente con il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM). Meno di 50 individui, di cui circa 10 femmine riproduttive: si tratta di un numero criticamente esiguo, soprattutto in rapporto alla bassissima differenziazione genetica della popolazione. Un evento epidemico potrebbe portare alla repentina scomparsa di quest'animale meraviglioso, di importanza ecologica incommensurabile.

Nonostante questi elementi di preoccupante criticità, vanno considerati anche altri aspetti: i movimenti di dispersione in aree circostanti, soprattutto da parte dei maschi maturi, maggiormente errabondi e un buon tasso di natalità all'interno dell'area centrale, ossia il PNALM. Tuttavia la mortalità a carico delle femmine adulte influenza negativamente tale tasso. Più in generale la mortalità della specie resta molto alta (2,5 individui all'anno) e le cause di questa mortalità sono prevalentemente antropiche, di tipo diretto (avvelenamento) ma anche indiretto (contagio con malattie trasmesse da animali domestici, disturbo ambientale, ecc.). Nel mese di giugno 2010 l'ultimo ritrovamento di individui di orso deceduti: due femmine, una madre con la propria figlia, un colpo gravissimo alle speranze di sopravvivenza della specie.

La Regione Lazio a partire dal 2007 ha partecipato e aderito al "Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano" (PATOM), nella consapevolezza che proprio l'allargamento dell'areale e l'incremento demografico della popolazione sono due tra i fattori principali per la salvaguardia dell'orso bruno marsicano. Perciò è necessario che le azioni di tutela non si limitino al territorio del PNALM, ma si estendano anche alle aree delle regioni limitrofe interessate dalla presenza dell'orso. Il PATOM ha visto per la prima volta sedere intorno allo stesso tavolo tutti gli enti e le istituzioni preposti alla conservazione dell'orso marsicano e il piano che ne è scaturito è il primo documento di riferimento sulla strategia per la tutela della specie condiviso e coordinato tra le parti.

Secondo il piano, il primo passo da compiere è quello di stabilire con la massima precisione possibile quali sono effettivamente le aree di presenza dell'orso nel territorio della Regione Lazio. L'Agenzia Regionale Parchi della Regione Lazio (ARP) coordina le attività di monitoraggio della popolazione nel territorio laziale. La Regione ha in primo luogo impiegato le proprie generose risorse, ossia l'ARP e i sempre troppo pochi guardiaparco delle diverse aree protette, per effettuare le azioni di monitoraggio. Le forze in campo, tuttavia, restano insufficienti, soprattutto in considerazione della mole di compiti di sorveglianza e tutela che gli uomini e le donne "in verde" devono svolgere.

Da questa considerazione è nata l'idea di coinvolgere, in qualità di "Volontari per il monitoraggio", i frequentatori più assidui delle montagne, i più competenti e i più sensibili per partecipare a questo progetto. L'ARP ha dunque contattato il CAI e la FIE (Federazione

Italiana Escursionismo) chiedendo un elenco di persone disposte ad essere formate al riconoscimento dei segni di presenza dell'orso sul territorio. Il CAI Lazio ha aderito immediatamente con grande entusiasmo, proponendo ai propri AR, AAG, ON e OTAM di dare la propria disponibilità a collaborare con l'ARP.

Non si tratta di sguinzagliare sul territorio dei "detective a caccia di orsi", ma di vigilare, durante le normali attività sociali e individuali in ambiente montano, in tutte le stagioni, sapendo riconoscere le tracce di passaggio dell'orso. Lo scopo è di segnalare, dopo aver fatto gli opportuni rilievi, qualsiasi segnale di possibile presenza del plantigrado ai competenti responsabili dell'Agenzia Regionale Parchi, in modo che questi possano poi mettere in atto tutte le azioni di ricerca scientifica e di salvaguardia necessarie.

A questo fine i soci CAI che hanno aderito al progetto sono stati chiamati a partecipare a un seminario di formazione in cui hanno imparato a riconoscere i vari segni che l'orso lascia con il suo passaggio: impronte, escrementi, peli, graffi e unghiate, giacigli, ecc. Un'esperienza straordinaria, grazie alla passione e alla professionalità dei docenti dott.ssa Ivana Pizzol (ARP Lazio), dott. Gianpiero Di Clemente (istruttore di vigilanza, Riserva Regionale Montagne della Duchessa) e la dott.ssa Ilaria Guj (guardiaparco, Parco Regionale dei Monti Simbruini). Il seminario si è svolto nella magnifica cornice dei Simbruini romani, nel territorio del comune di Cervara presso l'ostello "La locanda dell'orso", nella giornata di domenica 20 giugno 2010. Insieme ai soci CAI hanno partecipato, in una cornice di grande complicità e amicizia, anche i volontari delle associazioni federate alla FIE Lazio.

In conclusione del seminario, ai nuovi volontari per il monitoraggio dell'orso sono stati consegnati un vademecum da portare sempre appresso durante le uscite in montagna e un attestato di partecipazione, sottoscritto dal Presidente dell'ARP Vito Consoli. Ai nuovi volontari, infine, è stato chiesto di sottoscrivere un impegno alla riservatezza, perché occorre evitare con ogni cura che notizie di presenza dell'orso marsicano siano diffuse senza controllo, con esiti di disturbo degli animali che rappresenterebbero il fallimento più grave dell'intero progetto.

A settembre si terrà una nuova edizione del seminario, per formare nuovi soci CAI e allargare ulteriormente la rete dei volontari per il monitoraggio dell'orso. La coordinatrice di questo progetto per il CAI Lazio, delegata dal GR su proposta della Commissione regionale TAM, è Margherita Montoneri della sezione di Roma (margherita1979@hotmail.com), a cui va un ringraziamento sincero per il grande lavoro svolto.